

Il cammino di Luigi Spaventa alla Sapienza: da studente a professore emerito

RENATO GUARINI*

1. Un legame sempre vivo

Luigi Spaventa ha sempre mantenuto un profondo legame con la Sapienza, e in particolare con la Facoltà di Scienze statistiche. Un legame di studio, di affetto e di vita.

A testimonianza di questa affinità, quasi viscerale, con la Sapienza e la Facoltà di Scienze statistiche, il 24 ottobre 2003 Luigi mi invia, come Preside della Facoltà, una lettera alla vigilia del suo collocamento a riposo anticipato. Acconsentì affinché la inviassi a tutti i colleghi, e per questo mi permetto di riproporre il testo originale (nella pagina successiva).

2. La formazione e i primi passi della carriera accademica

Il legame di Spaventa con la Sapienza ha origini lontane: la madre di Luigi, Lydia De Novellis Spaventa, laureatasi in Lettere e Filosofia con Giovanni Gentile e in seguito anche in Scienze politiche, inizia la sua attività scientifica con Corrado Gini, fondatore nel 1936 della Facoltà di Scienze statistiche, demografiche ed attuariali, e primo presidente dell'Istat. Diventa assistente ordinario, e poi aiuto, di Vittorio Castellano,

* E-mail: renato.guarini@uniroma1.it. È stato possibile ricostruire la carriera accademica di Luigi Spaventa e il suo curriculum completo, non disponibile nei vari archivi, grazie ad alcune collaborazioni e testimonianze dirette. Desidero, in primo luogo, ringraziare i dirigenti e funzionari della ripartizione personale docente della Sapienza, che hanno consentito la consultazione dell'archivio storico, la sig.ra Silvana D'Antone, che ha raccolto i verbali e gli interventi del Consiglio di Facoltà di Scienze statistiche. In particolare desidero inoltre ringraziare i colleghi e amici Roberto Zelli e Maria Grazia Pittau per il loro prezioso aiuto nella raccolta del materiale, oltre che per le loro testimonianze come ex-studenti dei corsi di Luigi Spaventa.

24 ottobre, 2003

Care Renato, caro Preside,

Alla vigilia del mio collocamento a riposo, desidero inviare a Te e alla Facoltà un saluto caldo, grato e affettuoso.

Sai bene che la mia è stata una decisione difficile e sofferta. La Facoltà di Scienze statistiche è stata la mia casa universitaria romana sin dal 1970; e prima ancora la casa di mia madre. Sono consapevole di essere stato un docente un po' erratico: attratto a volte da altri impegni, ho alternato all'insegnamento lunghi periodi di aspettativa. Ma la mia cattedra in Facoltà è sempre restata il solo valore certo e duraturo, il punto di approdo sicuro. Ancora, la Facoltà è stata la mia casa per l'ambiente in cui mi ha consentito di vivere e di lavorare: quello di colleghi valorosi e cordiali, antichi e recenti; quello di studenti bravi e seri, a cui spero di aver dato un piccolo contributo di stimolo, se non di scienza; quello, in anni più vicini, che la Tua presidenza ha saputo favorire.

Devo a Te, caro Preside, una gratitudine particolare. Ti considero un modello di impegno civile per quello che hai fatto e stai facendo, con tanta fatica, non solo per la Facoltà, ma per l'intera nostra Università. La Tua pressante e affettuosa insistenza, a cui si è unita quella di altri colleghi, affinché io mutassi il mio proposito e restassi ancora qualche anno mi ha lusingato, ma ha anche provocato in me tormenti e incertezze. Confido che non me ne vorrai se, alla fine, quasi *in limine*, ho deciso di mantenere quel proposito. Confido anche che Tu vorrai mantenermi la Tua amicizia: la mia, verso di Te, è grande, quanto è grande la stima che meriti. Esprimo lo stesso auspicio agli altri colleghi. Se poi, anche da fuori, potrò essere in qualche modo utile alla Facoltà e ai suoi studenti, me lo devi solo dire: io ne sarò lietissimo.

A Te, ai colleghi, alla Facoltà il mio ricordo e il mio augurio sincerissimo.

Con molto affetto, Tuo

PRESIDENZA FAC. STATISTICA
Per. il 30.10.2003
Prot. n. 111

Luigi Spaventa
Luigi Spaventa

e nel 1966 consegue la libera docenza in Statistica sociale. Lydia Spaventa aveva anche grandi qualità e capacità organizzative, sicché da 'aiuto' del titolare della cattedra di Statistica era di fatto diventata 'aiuto' dell'intera Facoltà, diventando un punto di riferimento insostituibile per gli studenti e per i giovani assistenti di allora. È così che Luigi inizia a frequentare la Sapienza fin da ragazzo.

Luigi Spaventa si iscrive alla Facoltà di Giurisprudenza nell'anno accademico 1952-1953. Superati brillantemente e in breve tempo gli esami prescritti, si laurea con lode il 12 marzo 1957 discutendo una tesi in Economia politica dal tema "La teoria delle forme di mercato", relatore Giuseppe Ugo Papi, che la commissione esaminatrice raccomanda per la pubblicazione. La tesi è corredata da una appendice dal tema "La concorrenza nel mercato al dettaglio della benzina in Italia", che Spaventa ha avuto modo di preparare presso l'Ufficio studi dell'ENI, avendo vinto nel 1955 una borsa di studio per un periodo di ricerca bandita dall'ente.

Appena laureatosi, nel 1957 partecipa al concorso per le borse di studio "Bonaldo Stringher" bandito dalla Banca d'Italia, e ne ottiene una per frequentare l'Università di Cambridge e in particolare il King's College come *research student* nell'anno accademico 1957-1958. Nei suoi studi a Cambridge viene seguito da Nicholas Kaldor e Robin Marris, del King's College, e da Piero Sraffa del Trinity College. Ammesso a sostenere gli esami scritti dell'ultimo anno di economia dell'università inglese, li supera con il massimo dei voti.

Nell'anno accademico 1958-1959 è assistente volontario presso la cattedra di Economia politica della Facoltà di Giurisprudenza della Sapienza, e nel 1959 risulta idoneo al concorso per assistente ordinario presso la stessa cattedra, la cui commissione giudicatrice è composta da Giuseppe Ugo Papi, Alberto Aquilani e Cesare Cosciani. Nello stesso concorso ottiene l'idoneità anche Paolo Leon.

Nel 1958 vince il Premio Marzotto per la migliore tesi di laurea in materie economiche; sempre in quell'anno è consulente dell'ENI e in particolare collabora con l'Ufficio studi dell'ente, diretto da Giorgio Fuà, dove lavorava anche Giorgio Ruffolo.

Nel 1959, vincitore dell'unica borsa di studio Bonaldo Stringher riservata ai vincitori dei precedenti concorsi, si reca nuovamente al King's College di Cambridge dove è allievo di Joan Robinson, di cui resterà amico. Con una dissertazione dal titolo "Dualism in Economic Growth" ottiene una *honorable mention* al concorso per l'assegnazione dello Stevenson Prize. Quelli erano gli anni in cui a Cambridge studiavano, con Piero Sraffa, anche Luigi Pasinetti e Pierangelo

Garegnani. È sempre a Cambridge che conosce Claire Royce, che diventerà sua moglie, e i tanti amici tra cui Frank Hahn, Geoffrey Harcourt, Joseph Stiglitz e Amartya Sen.

Dopo l'esperienza a Cambridge, torna a Roma come assistente ordinario presso la cattedra di Economia politica della Facoltà di Giurisprudenza dell'Università "La Sapienza", con nomina a decorrere dal 1 ottobre 1960.

Nell'anno accademico 1961-1962 si trasferisce alla Facoltà di Scienze statistiche, dove è incaricato dell'insegnamento di Istituzioni di economia politica.

Nel 1962 gli viene conferita l'abilitazione alla libera docenza in Economia politica. La commissione (formata dai proff. Papi, Di Nardi, De Luca, Zaccagnini e Mannelli) non solo rileva che "[il candidato ha] apportato originali contributi sia nella critica di taluni modelli macroeconomici che su alcuni punti della teoria dello sviluppo", ma pure che "ha mostrato doti di chiarezza e preparazione nella lezione svolta sul tema 'Economie esterne ed interne nella teoria dell'impresa'".

Nel 1963 risulta primo vincitore del concorso alla cattedra di Politica economica e finanziaria dell'Università di Catania. Dal 1 febbraio 1964 al 15 dicembre dello stesso anno, ad appena trent'anni, è professore straordinario di Politica economica e finanziaria presso la Facoltà di Economia e commercio dell'Università di Palermo, e dal 16 dicembre 1964 lo è di Economia politica presso l'Università di Perugia. Al termine del triennio di straordinariato, Luigi Spaventa è nominato professore ordinario, e nel 1968-1969 è *visiting fellow* a Oxford.

3. Il ritorno alla Sapienza

Nel 1970 il Consiglio della Facoltà di Scienze statistiche, demografiche ed attuariali della Sapienza assegna all'unanimità, su proposta di Paolo Sylos Labini, la seconda cattedra di Istituzioni di economia politica a Luigi Spaventa, e Luigi viene richiamato alla Sapienza a partire dal 1 novembre dello stesso anno, ritornando in quella Facoltà che aveva frequentato da ragazzo.

Dal 1970 al 1976 svolge, oltre alla consueta intensa attività scientifica, un'altrettanto intensa attività di didattica e di organizzazione all'interno della Facoltà, ricoprendo anche la carica di direttore dell'Istituto di Economia nel biennio 1973-1975.

Nel 1976 è nominato deputato nella VII legislatura (come indipendente nelle liste del PCI, e aderisce al gruppo degli Indipendenti di sinistra). Riconfermato nel 1979 nella VIII legislatura, resta alla Camera fino al 1983.

Spaventa richiede fin da subito il collocamento in aspettativa per la durata del mandato parlamentare. Così scrive a Luigi Spaventa il preside della Facoltà, Vittorio Castellano, nella lettera di augurio di un proficuo lavoro in Parlamento:

“[...] ho letto al Consiglio di Facoltà la sua richiesta di collocamento in aspettativa per la durata del mandato parlamentare, e l'applauso con il quale l'assemblea ne ha preso atto ha espresso l'apprezzamento dei colleghi per la sensibilità con la quale Ella ha autonomamente risolto quel problema delle 'incompatibilità' che ha largamente contribuito ad affossare due leggi di riforma dell'Università [...]”.

Al termine dell'VIII legislatura, nel 1983, Spaventa rientra all'Università e vi rimane stabilmente per circa un decennio, fino a quando viene posto fuori ruolo quale membro del Consiglio degli esperti presso la Direzione generale del Ministero del Tesoro, nel settembre 1992.

Sono gli anni '80, anni in cui si assiste a un consistente incremento di iscritti alla Facoltà di Scienze statistiche, un vero e proprio *boom* rispetto ai piccoli numeri a cui era abituata la Facoltà. Sono gli anni in cui viene istituito, primo in Italia, il corso di laurea in Scienze statistiche ed economiche, di cui il professor Spaventa è uno dei più grandi sostenitori e interpreti. Le sue lezioni di Economia politica, sempre molto affollate, sono teatro di fervidi dibattiti e discussioni che vanno oltre l'aspetto teorico tipico dell'accademia, per trovare spazio e spunti riflessivi dai problemi economici quotidiani che Spaventa riusciva a portare anche dentro le aule universitarie. Gli studenti di allora ricordano ancora la sua grande passione nello svolgere le lezioni, mai in ritardo, sempre in piedi, avanti e indietro la lunga pedana dell'aula I al pianterreno della Facoltà: un'abitudine che non perse neanche nell'anno accademico (1988-1989),

in cui svolse le sue lezioni con una gamba ingessata e le stampelle al seguito!

Come ben descritto nel contributo di Alessandro Roncaglia in questo volume (Roncaglia, 2013), Spaventa si avvicina nel corso degli anni a posizioni “hicksiane” e questo si riflette anche nei programmi di insegnamento. Il suo corso (per gli studenti è il secondo corso di Economia ed è incardinato nel secondo anno del percorso di studi) illustra prevalentemente l’approccio della sintesi neoclassica, ripercorrendo lo schema formale che analizza la determinazione delle grandezze macroeconomiche (reddito, occupazione, quantità di moneta, livello generale dei prezzi) che Keynes aveva, volutamente, esposto in maniera informale. Adotta un manuale di macroeconomia largamente diffuso nei paesi anglosassoni, ma assai meno in Italia (il famoso manuale scritto da Dornbusch e Fischer), ma non perde occasione di sollevare dubbi e incertezze sui principi logici alla base di quei modelli macroeconomici che, grazie alle sue brillanti spiegazioni, apparentemente sembravano immuni da critiche.

Fuori dai confini nazionali, è nominato titolare della cattedra intitolata a Luigi Einaudi alla Cornell University negli Stati Uniti, per il secondo semestre del 1989 (Luigi insegnava il corso di Economia politica agli studenti di statistica nel primo semestre).

Il 28 aprile 1993 viene nominato ministro del Bilancio e della Programmazione economica del Governo Ciampi. Il preside della Facoltà di allora, Giuseppe Alvaro, invia un telegramma, a nome di tutta la Facoltà, di calorose felicitazioni per il prestigioso e delicato incarico. La pronta risposta di Luigi è esemplare del suo stile, acuto e asciutto: “Grazie, caro Preside, per le tue affettuose parole. Mi riavrete presto a casa”. Effettivamente Spaventa viene reintegrato in servizio poco più di un anno dopo, il 12 maggio 1994.

Negli anni in cui sono stato preside della Facoltà di Scienze statistiche, sono state tante le occasioni di scambio di opinioni con Luigi sull’organizzazione dell’Università e della Facoltà. Sentiva fortemente il senso di appartenenza alla comunità scientifica e accademica, e aveva chiaro il ruolo formativo che una Facoltà di statistica poteva svolgere nel panorama di un grande ateneo e a livello nazionale. Ne concepisce un

ruolo interdisciplinare, e si adopera per una integrazione dei contenuti dei diversi insegnamenti impartiti. Interviene nelle varie occasioni di discussione con la volontà di lavorare per obiettivi comuni di formazione degli studenti, anche a costo di sacrificare parte della propria autonomia didattica. Ne è testimonianza l'insegnamento dall'a.a. 1997-98 del corso di Economia monetaria internazionale.

Spaventa è fautore di una visione della formazione degli studenti che, usando le sue parole, rientra nell'ambito dell'"artigianato della verifica empirica", ovvero in un ambito scientifico in cui lo studente possa acquisire una capacità di sintesi tra teoria economica e metodologia statistica.

A conferma di questa sua concezione, le numerose tesi di laurea di cui è stato relatore in quegli anni sono state prevalentemente orientate all'analisi di aspetti di teoria economica, corredati da sviluppi formali sofisticati, ma anche da robuste analisi empiriche in stretto collegamento con l'attualità economica. Come amava ripetere, bisogna "sporcarsi le mani" con i dati. Assegna diverse tesi di laurea sui fondamenti teorici del sistema monetario europeo. Nell'ambito di questo tema fa approfondire i problemi di coordinamento con un approccio di teoria dei giochi e fa verificare empiricamente le parità internazionali, in termini di potere d'acquisto, e le proprietà di convergenza dei tassi di interesse (ad esempio tra i titoli assegnati si segnalano: "Teoria dei giochi e nuova macroeconomia"; "Le parità internazionali: teoria e verifica empirica nel caso dello SME"; "Il problema del coordinamento nell'ambito dello SME: un approccio di teoria dei giochi"; "La convergenza dei tassi di interesse italiani verso il livello europeo"; "Problemi di una unione monetaria europea"). Diverse tesi si sono concentrate sul tema della sostenibilità del debito pubblico (tra i diversi titoli: "La *political economy* del debito pubblico"; "Teoria e pratica della gestione del debito pubblico"; "Funzioni del consumo e debito pubblico"; "Rischio sovrano e debito pubblico: analisi teorica e applicazioni al caso italiano"). Spaventa chiede agli studenti non solo di sviluppare sofisticati modelli algebrici ma anche, e soprattutto, di verificarne l'adeguatezza con particolare attenzione alla situazione italiana. Mi piace ricordare come le problematiche statistiche, sia di metodo che di contenuto informativo, siano presenti nelle tesi da lui

assegnate, soprattutto in quelle orientate all'analisi dell'inflazione, all'indicizzazione dei salari, e alla rilettura della storia economica italiana alla luce delle revisioni di contabilità nazionale (ad esempio: "L'indicizzazione dei salari nella letteratura teorica e nell'economia italiana"; "La revisione della contabilità nazionale e le interpretazioni della ripresa dell'economia negli anni '80"; "Disoccupazione e flessibilità del mercato del lavoro: il problema del lavoro interinale"; "La correzione da inflazione: problemi statistici e problemi economici").

4. La sua visione da decano

Nel 1996 interviene in qualità di decano alla festa dei 60 anni della Facoltà di Scienze statistiche, organizzata nell'Aula Magna della Sapienza. Ho voluto riportare parte del discorso che Luigi Spaventa ci fece in quella occasione, discorso che, come sua abitudine, non è autocelebrativo, ma sempre critico e propositivo:

"Solo il ruolo e l'anagrafe mi danno diritto di parola in questa occasione celebrativa. Quella di decano è, per così dire, una carica passiva. Non si diviene decano né per merito né per consenso di elettori; lo si diviene per l'inevitabile, e indesiderabile, trascorrere degli anni. [...] Devo dunque chiedere indulgenza se, costretto dalla *senectus* accademica, sarò io a concludere questa celebrazione, esprimendo qualche breve pensiero, che probabilmente non sarà condiviso dai colleghi.

Celebrando questa Facoltà giovane, e piccola rispetto alle dimensioni del mega-ateneo romano, conviene guardare al presente e al futuro. A motivo della mia formazione, lo farò da un'ottica assai parziale. Che cosa ci chiede il mercato? Saremmo in grado di soddisfare questa richiesta? Se siamo in grado di farlo, lo facciamo? Darò una risposta convintamente positiva alla seconda di queste domande. Non sono certo di poter fare altrettanto per la terza.

Quando mi riferisco al mercato trascuro necessariamente i casi importanti, ma naturalmente rari, dei laureati eccellenti, il cui destino dovrebbe essere la ricerca nelle istituzioni a ciò deputate. [...] E torniamo perciò al mercato e a quello che ci chiede. [...] Ci chiede [...] un soggetto che conosca la matematica, l'economia, la demografia, le discipline attuariali; ma che sappia applicare queste conoscenze all'analisi quantitativa dei problemi complessi che si pongono nelle aziende, nell'analisi finanziaria, nelle

gestioni di portafoglio; di quelli che si pongono ai responsabili delle politiche sociali; di quelli che sorgono nelle definizioni delle politiche micro e macro-economiche.

È in grado la nostra Facoltà di fornire questo prodotto? Certamente sì, almeno in potenza, e più e meglio di altre Facoltà nate e rimaste generaliste. La qualità della preparazione statistica e matematica di base dei nostri laureati è provata dalla relativa facilità con cui riescono a inserirsi in esigenti corsi esteri di dottorato. I nostri demografi e i nostri attuari hanno dato e danno contributi di grande rilievo a questioni di grande portata, come quella dell'implosione della popolazione italiana e delle sue conseguenze, o come quella della sostenibilità del sistema previdenziale. Non v'è dubbio dunque che la Facoltà, in tutte le sue componenti, ha ricchezza di insegnamenti e di ricerca tali da soddisfare le richieste del mercato di cui ho rozzamente e incompletamente fatto cenno.

Ma, al dunque, siamo sicuri che, in vista di quel fine, quella ricchezza sia impiegata al meglio? A questa domanda ognuno darà la sua risposta. La mia è: non ne sono certo. Pare a me che troppo spesso le singole discipline siano insegnate sì eccellentemente, ma senza riguardo a un programma comune; anche perché un tale programma non è mai stato definito [...].

Molto dunque si potrebbe fare, e perciò molto si deve fare. [...]. Tutti dobbiamo renderci conto che l'autonomia didattica può facilmente degenerare da indispensabile garanzia della libertà del docente a causa di inefficienza nella formazione dei nostri laureati. Personalmente, sarei più che lieto di subordinare il programma di un mio corso a un più generale programma formativo del laureato della Facoltà [...].

Non suonino queste poche cose che ho detto come fuor di luogo in una fausta occasione celebrativa. Noi tutti vogliamo che questa Facoltà si rafforzi, in una situazione che si fa sempre più difficile. Il congiunto operare del calo demografico e dei vincoli di bilancio, giustamente e finalmente imposti all'autonomia finanziaria delle Università, può provocare una lenta crisi in una Facoltà piccola come la nostra. Ritengo e spero non solo che tale crisi possa essere evitata, ma che la buona volontà di tutti noi possa e debba trasformare il rischio di crisi in opportunità di crescita.”

È doloroso constatare che gli auspici di Luigi Spaventa sul futuro della Facoltà non hanno trovato conferma negli avvenimenti che hanno caratterizzato la nostra Università negli ultimi anni, causando nel 2010 la soppressione della storica Facoltà di Scienze statistiche.

Tutto ciò accadeva mentre le università degli altri Paesi, e soprattutto le più grandi università degli Stati Uniti, vedevano nella figura dello statistico e nella sua formazione interdisciplinare una delle figure

professionali più complete e più richieste e remunerate nell'attuale mercato del lavoro.

Oggi, nell'anno 2013, Anno Internazionale della Statistica, Luigi avrebbe condiviso con me e con tanti altri colleghi la profonda amarezza per il triste epilogo della 'sua' e nostra Facoltà di Scienze statistiche.

5. Professore emerito

Nel luglio 1998 Spaventa è nominato presidente della Consob. Di fatto è la sua uscita come professore di ruolo della Sapienza.

Questi anni sono accompagnati da un profondo lutto nella vita di Luigi, la perdita della madre nel febbraio 2000. La scomparsa di Lydia è anche un lutto per l'intera Facoltà di Scienze statistiche, che la commemora in Consiglio di Facoltà e con un ricordo personale di Antonio Golini. Luigi rimane molto colpito da questa rievocazione e tra l'altro così mi scrive:

“Ti esprimo la mia gratitudine. Gratitudine a un amico, che con tanto affetto ha partecipato al mio grande dolore, con le sue parole e con la sua presenza. Gratitudine al preside della Facoltà che fu di mia madre e che è mia [...]”,

ribadendo ancora una volta il suo legame profondo con la Facoltà.

Al termine del mandato della Consob, nel giugno 2003, Luigi decide, dopo non pochi tormenti, di collocarsi a riposo anticipato, che entra in vigore il 1 novembre 2003.

Tuttavia Luigi Spaventa non abbandonerà mai la Sapienza, ma anzi mette a disposizione la sua esperienza di economista e di docente. Impegno di disponibilità a cui Luigi non si è mai sottratto. Partecipa attivamente come relatore al ciclo di seminari organizzati dalla Facoltà di Scienze statistiche e dalla Fondazione Sapienza sui temi “Quale politica economica per l'Europa” e “Genesi e conseguenze della crisi finanziaria in corso”. Tiene la lezione magistrale sulla regolazione dei mercati finanziari del “Master in Finanza per la banca e per l'assicurazione” organizzato dalla Facoltà di Scienze statistiche e dall'allora Capitalia, e la lezione inaugurale della neonata Scuola di dottorato in Economia della Sapienza.

In qualità di Rettore dell'Università, il 26 luglio 2006 ho avuto il privilegio di comunicare a Luigi Spaventa la sua nomina a Professore emerito della Sapienza Università di Roma.

Il suo nome rimarrà per sempre inciso nella storia secolare della *sua* Università.

BIBLIOGRAFIA

RONCAGLIA A. (2013), "Luigi Spaventa", *Moneta e Credito*, vol. 66 n. 263, pp. 219-247.